

Riuniti in assemblea i deputati al Congresso che si richiamano alle idee «radicali»

Durissima requisitoria di Boris Eltsin contro l'apparato che è diventato «classe»



Nella foto a fianco una seduta del Soviet supremo. Sotto: contestazione a favore della perestrojka sulla piazza Rossa a Mosca.

In Urss si organizza l'opposizione

Nasce l'opposizione parlamentare in Urss. Non è un partito, non ancora, ma è una forza che vanta di rappresentare la maggioranza del paese. Lo ha detto ieri l'economista Gavril Popov, aprendo nella «casa del cinema», l'assemblea costitutiva dei deputati del Congresso, il nucleo del gruppo parlamentare dei «radicali». Oggi forse Gorbaciov verrà per discutere con i 368 deputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Il popolo vuole esattamente ciò che i radicali hanno chiesto fin dalla prima seduta del Congresso. Gli eventi di queste ultime settimane hanno mostrato che non c'è più alcuna variante di apparato della perestrojka. Le varianti sono soltanto due o una rivoluzione giuridica una rifondazione del paese oppure una rivoluzione spontanea incontrollata. Ma questa seconda - come hanno dimostrato le esperienze precedenti - è densa di pericoli autoritari e di tragedie di inaudita grandezza». Popov è da solo alla presidenza di fronte a una platea di deputati e di invitati. Boris Eltsin siede in prima fila. La scelta politica è chiara non preconstituita la scelta del leader del gruppo. Parecchi deputati sono venuti per ascoltare ancora indecisi sul da farsi. Molti di più dei 250 che fino a ieri sera avevano aderito formalmente al gruppo. Anche per questa ragione evidentemente i pro-

motoni hanno deciso di invertire l'ordine logico prima di affrontare la questione politica della formazione del gruppo parlamentare. Popov propone di discutere quattro argomenti da portare immediatamente al Soviet supremo e sui quali «dare battaglia» per ottenere subito decreti d'urgenza abolizione della legge sull'accettazione statale della produzione, modifiche alla legge elettorale fissando il principio che tutti i deputati debbono essere eletti a suffragio universale, modifiche radicali della legge sull'impresa statale che stabiliscono un limite massimo per le commesse statali (il 70 per cento del potenziale produttivo dell'impresa). Infine un decreto che restituisca la cittadinanza ai cittadini sovietici (dissidenti) che ne sono stati privati.

La scelta appare subito in felice. Numerosi deputati con testano sia il merito delle proposte che la procedura. Finché prende la parola Obolenski

la nomenklatura il suffragio universale per l'elezione di tutti i rappresentanti popolari a tutti i livelli. Per il gruppo parlamentare di opposizione - ha detto ancora Eltsin - «occorrono confini netti quanto ad affiliazione. Ciò non significa isolamento o chiusura per chi restiamo aperti alla partecipazione di chi vorrà. Né si grificherà che per aderirci occorre sottostare a una disciplina».

Il punto di sostanza è dunque che l'opposizione vuole garantirsi non solo il diritto di elaborare indipendentemente proposte alternative ma anche di esprimersi in forma collettiva nel Congresso e nel Soviet supremo. A sorpresa prende la parola Evghenij Primaikov presidente del Soviet dell'unione. È venuto non perché aderirà al gruppo ma la sua presenza è un segno di attenzione certo calcolato anche per far sapere l'atteggiamento di Gorbaciov. Difende il lavoro del Soviet supremo e si dichiara d'accordo per proposte alternative («unite e necessarie») ma «perché dare forma a un gruppo chiuso? Perché contrapporsi al Soviet supremo?». Circola voce - confermata nell'intervento della deputata Starovotova - che oggi anche Gorbaciov verrà ad assistere ai lavori e forse a prendere la parola. Si vedrà. Il dibattito è ricco di spunti. L'accordo è ampio ma non errare può essere fatale.

Tra i «reformisti radicali» non c'è solo il «gruppo di Mosca»

Boris Eltsin è il più popolare ma il vero leader politico dei «reformisti radicali» è Jurij Afanasiev. Solo oggi sapremo chi sarà eletto a guidarli sempre che non si trovi la soluzione di una direzione collettiva. Certo è che i due si compensano a vicenda e appaiono destinati a esercitare la guida reale del gruppo parlamentare almeno per una certa fase.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Dietro Eltsin ci sono decine di deputati della «provincia» e molti moscoviti. Afanasiev è il più brillante politico di un gruppo di cervelli che rappresentano il meglio dell'intelligenza. Popov, Shmelov, Tikhonov, Cernichenko, Kanakov e decine di altri. Su tutti si eser-

cita l'autorità morale di Andrej Sakharov che non può e non vuole svolgere un ruolo dirigente. Ma le anime di questa opposizione abbastanza coesa sulla piattaforma immediata sono molte: 250 forse 300 per ora. In gran parte membri del Congresso. Pochi ma molto com-

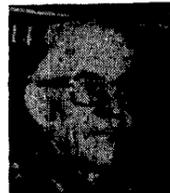
battivi i deputati entrati nel Soviet supremo. Tra questi Mikhail Bociarov, Anatoli Sobciak e altri. E ci sono i deputati dei ministri come Viktor Il'in di Prokopievsk o come Nikolaj Kozjrev di Voronez. Parlano i deputati operai: Termit di Khar'kov, Jadenko di Kiev, Ravkin e altri ancora. In sala si vedono i cappelli neri di tre deputati uzbeki ma c'è anche il Kazako Mambekov e la deputata «Nanaika» Evdokia Gaer che ha sconfitto nella tenzone elettorale addirittura il capo della flotta dell'Oceano Pacifico.

Non si vedono invece i battivi i loro gruppi parlamentari li hanno già costituiti da tempo. Ma c'è una larga intesa tra loro e il «gruppo interregionale» che si sta formando. Una dialettica parlamentare vede fin dai primi giorni del congresso il passo di oggi e solo la sua formalizzazione. Ma non pacifica e in dolore. Si tratta ora di vedere se il Soviet supremo accetterà di registrare - e in che forma - questo fatto nuovo e dalle opposizioni politiche scollanti. Bisogna tornare alla nuova prerivoluzionaria per trovare qualche precedente. Dicono di voler essere opposizione ma non contrapposti.

Avranno un giornale che si chiamerà «Deputato del Popolo». Il primo numero circolava ieri nella «Casa del cinema» ma aveva due testate: quella nuova accanto a «Sovetskij Fisik» che ha prestato la propria. Eltsin ha rivelato che il Comitato centrale del partito ci ha impedito di avere il nostro giornale. Il che la scia presagire momenti di scontro.

Ma lassù nel vertice del partito ci sono probabilmente punti di vista diversi come la «Pravda» riesce a mostrare quasi ogni giorno. Len e erano in sala i direttori di «Moskovskie Novosti» Egor Jakovlev e Ogoniok Vitalij Korotic. C'era

Anche Mosca reagirà all'aereo invisibile



«La produzione dello Stealth B2 americano (l'aereo invisibile) non può lasciare indifferenti anche se la tensione tra i due blocchi conosce attualmente una diminuzione» lo ha dichiarato il maresciallo sovietico Sergej Akhromev (nella foto) massimo consigliere militare di Gorbaciov in un incontro al circolo della stampa di Washington. La Camera americana ha deciso nei giorni scorsi l'arresto della produzione del bombardiere fino a quando il Pentagono non «tagherà» i costi del programma.

Proclamata la sovranità anche in Lettonia

Dopo la Lituania e l'Estonia anche la Lettonia ha proclamato la propria sovranità con il diritto di veto sulla applicazione del proprio territorio delle leggi sovietiche promulgate a Mosca. La proclamazione del Parlamento lettone a quanto precisa l'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass significa che «le leggi del Soviet entreranno in vigore sul territorio della Lettonia solo dopo la ratifica da parte della più alta istanza governativa della Repubblica». La prima a proclamare la propria sovranità fra le repubbliche baltiche, è stata l'Estonia lo scorso novembre.

I ministri a Gonzalez: «L'economia va Anticipa il voto»

Forti pressioni nel governo spagnolo per convincere il primo ministro Felipe Gonzalez ad anticipare le elezioni politiche previste per l'estate del 1990. La congiuntura economica è ancora in attivo e diversi ministri dell'esecutivo spagnolo vorrebbero far svolgere il voto nazionale al più presto possibile. Secondo le previsioni infatti nel prossimo anno la crescita economica registrerà un sensibile rallentamento e durante l'inverno tornerà in primo piano l'opposizione sindacale contro il governo socialista. Gli elettori potrebbero essere chiamati alle urne ad ottobre. Gonzalez deciderà nel corso del Consiglio dei ministri in programma il prossimo 25 agosto.

«Greenpeace» impedisce il lancio di un missile

Il lancio sperimentale di un missile Trident 2 B 5 da un sottomarino della Marina militare degli Stati Uniti è stato sospeso a causa dell'interferenza intenzionale di imbarcazioni battenti bandiera straniera in acque dichiarate zona operativa a rischio. Il laconico comunicato stampa della Marina statunitense così definisce le due imbarcazioni di «Greenpeace» una olandese e l'altra cecoslovacca che dando la caccia al sottomarino Tennessee hanno impedito il lancio del missile.

A Londra anche Arafat tra le cere di madame Tussaud



Il presidente dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) entrerà tra i grandi di cera del celebre museo di madame Tussaud a Londra. Lo ha annunciato ieri il portavoce del museo precisando che vi troveranno posto anche Benazir Bhutto il primo ministro pachistano e la perla Alexis di «Dinasty» l'attrice inglese Joan Collins. La scorsa settimana due artigiani sono andati in Tunisia per fotografare Arafat da ogni angolazione. Il completamento della scultura è previsto fra tre mesi.

L'Olp condanna il rapimento dello sceicco libanese

L'Olp condanna il rapimento da parte di un commando israeliano dello sceicco Abdel Karim Obeid alto responsabile degli «hezbollah» avvenuto nel Libano del Sud. Lo ha detto oggi a Tunisi Bassam Abu Charif consigliere del presidente dell'Olp Yasser Arafat. In una di chiarazione all'agenzia «Afp» Abu Charif ha sottolineato il rifiuto della centrale palestinese di «tutti i rapimenti di civili» nel Sud Libano o altrove ricordando che la sua organizzazione ha «più riprese contribuito alla liberazione di persone sequestrate. «Noi condanniamo ma abbiamo aggiunto il sequestro e l'assassinio di civili. È la forma suprema di terrorismo di stato condotto ogni giorno da Israele contro i palestinesi in Cisgiordania e a Gaza».

VIRGINIA LORI

Mieczyslaw Rakowski eletto segretario del partito
L'ex premier ha avuto 171 voti a favore e 41 contrari

Terremoto al vertice del Poup

Il Poup cambia guida. Mieczyslaw Rakowski fino a ieri primo ministro diventa segretario del partito al posto di Jaruzelski che eletto presidente della Repubblica non ha voluto mantenere le due cariche per marcare in modo netto la distinzione fra Stato e partito imposta dalla nuova situazione. L'elezione del nuovo segretario è accompagnata da un vero e proprio terremoto ai vertici del Poup.

VARSAVIA L'elezione di Rakowski alla massima carica del Poup è avvenuta con 171 voti a favore e 41 contrari. Ma l'esito non unanime della votazione spiegherà solo in parte i contrasti che attorno al nome del nuovo segretario si erano scatenati nel Comitato centrale e fuori dal partito fra le file dell'opposizione. Di Rakowski nella prima giornata dei lavori del Cc era stata duramente contestata la linea di politica economica accusata di essere «inflazionista» e di «riscaldamento produttivo» dal re-

sponsabile dell'economia del Poup Wladyslaw Baka il quale aveva concluso il suo intervento contro il premier con un gesto clamoroso: le dimissioni dal suo incarico presso il Cc. Baka aveva in particolare messo sotto accusa il progetto di istituzione del mercato libero alimentare che dovrebbe entrare in funzione fra pochi giorni in una misura non preparata adeguatamente che potrebbe scatenare un'ondata di inflazione e quindi far scoppiare il malcontento della gente. La critica è condivisa da Solidarnosc i cui deputati

sono arrivati a chiedere la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla politica economica del governo Rakowski. Fra il nuovo segretario del Poup consacrato negli anni scorsi un capo fila dei riformatori ma poi passato ad un'area di orientamento conservatore e l'opposizione non è mai corso buon sangue. Rakowski ha sempre visto con il more la crescita del ruolo politico di Solidarnosc.

L'elezione di Rakowski è avvenuta alla fine di una lunga riunione del Cc a porte chiuse dopo che Jaruzelski aveva presentato le dimissioni del resto annunciate da diversi giorni in seguito alla elezione a presidente della Repubblica una misura non preparata adeguatamente che potrebbe scatenare un'ondata di inflazione e quindi far scoppiare il malcontento della gente. La critica è condivisa da Solidarnosc i cui deputati



Jaruzelski alla riunione del Comitato centrale del Poup

«Il Posu non è ateo»
Libertà di coscienza in Ungheria per i membri del partito

BUDAPEST I comunisti ungheresi intendono impegnarsi per migliorare i loro rapporti con la Chiesa e con le masse dei credenti. In più il partito aprirà le sue porte ai credenti assicurando libertà di coscienza ai suoi iscritti. Lo ha deciso il Comitato centrale del Posu che ha concluso venerdì una lunga discussione sui rapporti fra Stato e Chiesa.

Nella sua relazione sul l'argomento l'ex segretario del Comitato centrale Janos Berecz ha detto che il partito deve cercar di stabilire contatti diretti con i credenti e la Chiesa e consentire al suo interno una maggiore elasticità ideologica. «Il Posu - ha affermato Berecz - non è un partito ateo bensì un partito impegnato nella causa del progresso sociale». Il dialogo fra credenti e marxisti deve proseguire ad alto livello e il libero esercizio della religione deve essere assicurato. Anche in seno al partito ha precisato Berecz «è necessario garantire la libertà di coscienza» non imponendo agli iscritti di seguire «principi ideologici sino ad oggi prevalenti».

La figura di Kadar è stata ricordata dal portavoce del partito Emi Kimmel. Le decine di migliaia di persone che gli hanno reso l'estremo saluto ha detto Kimmel ricordando l'enorme partecipazione popolare ai funerali del vecchio leader hanno compreso il ruolo di Kadar e il suo contributo sulla via delle riforme.

Il plenum si è occupato anche di questioni internazionali ed ha approvato alcuni spostamenti interni all'organigramma del partito.